

# Imprese familiari oltre la crisi, redditività al top dopo il Covid

Giovanna Mancini

Sono la spina dorsale dell'economia italiana, di cui generano l'80% del Pil e rappresentano l'85% delle imprese complessive. Le aziende familiari, con circa 260 miliardi di fatturato, si sono inoltre dimostrate più resilienti e rapide nel recuperare il terreno perduto e tornare a crescere rispetto alle realtà non familiari.

Dal 2019 al 2022, le aziende familiari hanno registrato una crescita dell'occupazione del 7,3%, superiore a quella delle altre imprese (+4,5%), come spiega Cristina Bombassei, presidente di Aidaf – l'associazione che rappresenta circa 300 imprese di questa categoria – citando i dati dell'ultimo Osservatorio AUB (Aidaf, UniCredit, Bocconi) sulle imprese familiari. La crescita dei ricavi è stata, nello stesso periodo, del 14,3%, in linea con quello delle aziende non familiari, mentre la redditività operativa è aumentata in modo più consistente, raggiungendo il suo picco massimo nel 2022. Anche la solidità media delle aziende familiari italiane è migliorata, mentre la percentuale di queste realtà che ha fatto investimenti in R&S si è ridotta rispetto al 2019 (il 14,3% contro il 15,6%), ma rimane superiore a quella delle aziende non familiari (11,2%). Inoltre, l'incidenza delle imprese familiari che ha investito in diritti di brevetto industriale è stabile intorno al 60%, un dato superiore di circa 11 punti rispetto alla media delle aziende non familiari.

Si tratta dunque di un modello produttivo e di governance estremamente competitivo, a patto che le aziende sappiano adeguarsi ai cambiamenti del mercato e della società, attraverso azioni di modernizzazione che vanno dalla managerializzazione alla diversity, dall'apertura dei capitali all'ingresso delle nuove generazioni. Tutti temi che sono al centro del 19° Congresso delle aziende familiari organizzato da Aidaf da oggi a sabato, a Roma.

«Vogliamo essere dei buoni antenati e lasciare a chi verrà dopo di noi tutti gli strumenti per essere, a loro volta, dei buoni antenati – spiega la presidente Bombassei –. Siamo consapevoli di essere una categoria in qualche modo privilegiata, ma sappiamo anche di avere una grande responsabilità nei confronti delle future generazioni, delle comunità e dei territori in cui operiamo. È questa consapevolezza che dà alle imprese familiari una marcia in più nei momenti di difficoltà».

Bombassei sottolinea i punti di evoluzione su cui le aziende familiari devono impegnarsi per migliorare le proprie performance: «L'ultimo Osservatorio ha messo in evidenza che nel periodo immediatamente successivo alla pandemia, quattro fattori in particolare hanno permesso alle nostre imprese di raggiungere risultati

migliori della media. Quattro criteri che noi abbiamo definito di “governance virtuosa”». A performare meglio durante e dopo la crisi sono state le imprese guidate da un consiglio di amministrazione (e non da un amministratore unico), al cui interno si trovano elementi di diversità, ad esempio un membro anziano della famiglia, un rappresentante delle nuove generazioni, un consigliere indipendente e un cambio di genere, ovvero una donna in un consiglio a prevalenza maschile e viceversa.

Purtroppo, si legge nell’Osservatorio 2024, anche se «la crescita dei leader ultra-settantenni si è (quasi) arrestata nell’ultimo triennio», i leader con meno di 50 anni restano pochi (meno di due su dieci). Poche anche le donne al vertice, appena il 22,3% del totale, con una crescita ancora contenuta, nel 2022, rispetto al decennio precedente (erano il 20% nel 2012). Da qui l’idea di Aidaf di redigere una proposta di disegno di legge, presentata ai parlamentari lo scorso maggio: si propone che le aziende non quotate abbiano uno solo esponente sopra i 70 anni, almeno uno sotto i 40 anni, non più del 60% di membri del genere più rappresentato e almeno un consigliere indipendente. «Per favorire l’adozione di queste quattro caratteristiche, stiamo ragionando con le istituzioni sulla possibile introduzione di una sorta di premialità per le aziende che le introducono, ad esempio nella partecipazione agli appalti pubblici», spiega Bombassei.

Il Convegno di quest’anno affronta il tema di uno sviluppo imprenditoriale che mette al centro la persona. Altro tema fondamentale, quello della convivenza generazionale e del coinvolgimento dei giovani nella gestione .

© RIPRODUZIONE RISERVATA